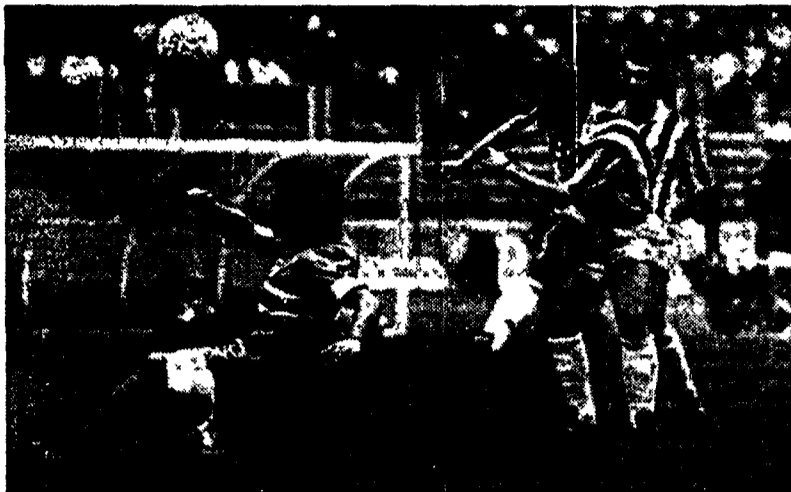


SERIE A
CALCIO

Grande spettacolo nella sfida al «velluto» tra Baggio e Mancini
Superiorità dei bianconeri che hanno sfiorato il gol con Casiraghi e un Pagliuca formato nazionale ha annullato tutti gli altri pericoli
Esordio in panchina di Cuccureddu al posto di Maifredi squalificato



Schillaci ci prova ma il risultato resta in bianco. Sotto, ancora il siciliano alle prese con Vierchowod. A destra Baggio in dribbling su Invernizzi.

JUVENTUS-SAMPDORIA

| | | | | | | | | | | | | | | | |
|---------------|------------|-------------------|---------------|---------------|-----------------|---------------|--------------|-----------------|-----------------|-------------|----------------|-------------|------------|--------------|-----------|
| 1 TACCONI 6,5 | 2 NAPOLI 6 | 3 JULIO CESAR 6,5 | 4 FORTUNATO 6 | 5 DE MARCHI 6 | 6 DE AGOSTINI 6 | 7 ALESSIO 5,5 | 8 MAROCCHI 5 | 9 CASIRAGHI 5,5 | DI CANIO 68' sv | 10 BAGGIO 7 | 11 SCHILLACI 5 | 12 BONAIUTI | 13 BONETTI | 14 CASIRAGHI | 15 CORINI |
|---------------|------------|-------------------|---------------|---------------|-----------------|---------------|--------------|-----------------|-----------------|-------------|----------------|-------------|------------|--------------|-----------|

0-0

ARBITRO: Bechini 8

NOTE: Angoli 10-5 per la Sampdoria. Ammoniti Pari, Bonetti, Mancini

| | | | | | | | | | | | | | | |
|--------------|-------------|-------------|------------|----------------|------------------|-------------------|-------------|------------------|--------------|--------------|--------------|------------|----------|-------------|
| 1 PAGLIUCA 7 | 2 MANNINI 6 | 3 BONETTI 6 | 4 PARI 5,5 | 5 VIERCHOWOD 7 | 6 PELLEGRINI 6,5 | 7 MIKALICENKO 6,5 | 8 KATANEC 6 | INVERNIZZI 33' 6 | 9 LOMBARDO 6 | 10 MANGINI 7 | 11 DOSSENA 5 | 12 NUCIARI | 13 LANNA | 14 CALCAGNO |
|--------------|-------------|-------------|------------|----------------|------------------|-------------------|-------------|------------------|--------------|--------------|--------------|------------|----------|-------------|



Gioielli solo in vetrina

Boskov felice
Sono ormai cresciuti i suoi eterni bambini

TORINO Ci sono giornate in cui, anche se non si vince, basta la prova di un giocatore solo a rimetterci su di morale. A dire il vero, nel nostro calcio non accade spesso, ma ieri è successo, ed è successo ad uno. Le conta, molto, moltissimo. Luca di Montezemolo è raggiante quando parla di Baggio, anzi, ci tiene a farlo prima di inquadrare la partita in generale. «In certi momenti mi ha ricordato Sivori, in altri Platini. Con tutti i sacrifici che abbiamo fatto e con l'estenuante trattativa per acquistarlo, oggi dico che ha pienamente offerto i risultati che ci aspettavamo da lui. Non importa se non si vince, quando si gioca così! Ho visto una squadra felice in campo e nello spogliatoio, questo è ciò che conta di più. Il campionato si conferma durissimo ed equilibrato, l'importante è insistere e lavorare ancora, anche se a questo punto, dico che, rispetto ad una settimana fa, i progressi si sono visti, eccome? Baggio è lì, a due metri, e non nasconde ancora la sua timidezza. Ringrazio Montezemolo e confermo: «Sì, è stata la mia miglior partita in bianconero, ma ce ne saranno anche di altre, non esaltatemi troppo il guaio è che quando ne fai una grande e alla fine il risultato non ti premia, resti un po' deluso. Ma Mancini, con tutto lo spazio che c'era in campo, doveva trovarsi proprio sulla traiettoria del mio pallonetto?».

Nella stessa saletta, poco prima, Cuccureddu ripete ancora smilito l'emozione dell'esordio e spiega ai cronisti che partite come questa le ha vissute tante volte quando giocava. «Che cosa posso dire se non che abbiamo fatto tutto il possibile? Ma quando la palla non vuole entrare, è inutile rammaricarsi. Boskov, come al solito, è pieno di lodi per tutti, come gli succede nelle giornate felici. «Brava la Juve perché spesso ci ha messo in difficoltà, bravi noi perché, nonostante abbiamo dovuto rinunciare a Katanec dopo mezz'ora, abbiamo condotto in porto un pari meritato e importante. Mancini riceve i complimenti anche come... terzo... è stato l'istinto che mi ha fatto piazzare vicino al palo dove sapevo che avrebbe tirato Baggio. Spero che adesso la smetterete con la storia degli eterni bambini, perché questi eterni bambini hanno pareggiato fuori casa con la Juve senza Viali e senza Katanec per oltre un'ora. Se accusavano noi di scarsa maturità, allora che cosa si sarebbe dovuto dire della Juve, che in questi tre anni ha vinto meno di noi? In fondo è proprio il pensiero di Tacconi, che lo esprime indirettamente «Venti palli-gol e nessuna rete. Mi pare un po' poco. Dobbiamo imparare a cercare meno le soluzioni personali sotto rete. Siamo come un pugile che non mette lo avversario ma lo lascia respirare. Ma va bene anche così i progressi, soprattutto in difesa, mi pare proprio che siano netti. E in fondo, anche se non abbiamo segnato per la prima volta, è un progresso pure il fatto che non abbiamo preso gol. □ T.P.

Microfilm

- 3' De Agostini lancia a Casiraghi che si allunga troppo la palla e l'occasione sfuma
- 7' Tacconi salva su tiro cross di Mancini
- 11' gran botta dal limite di Napoli, Pagliuca devia oltre la traversa.
- 17' punizione di Baggio, palla nel «sette» ma Mancini salva di testa.
- 28' Baggio, slalom tra due difensori blucerchiati e tiro ravvicinato, Pagliuca devia.
- 37' Baggio pinnella per Marocchi che perde tempo e spreca.
- 38' Baggio a Casiraghi, colpo di testa e palo.
- 51' Julio Cesar, cross insidioso, De Agostini sfiora di testa il gol.
- 61' Baggio, gran numero e assist per Casiraghi che spara fuori da due passi.
- 68' Mancini, tiro improvviso dal limite, deviato da un difensore bianconero, che Tacconi alza sulla traversa.
- 78' stupendo slalom di Baggio nell'area piccola, ma l'azione sfuma in extremis.
- 83' Di Canio, serpentina e pallonetto Pagliuca devia.

TULLIO PARISI

TORINO Quanto è difficile, nel calcio, l'equilibrio. Ad ispirare la considerazione filosofica nemmeno troppo originale, ma doverosa, è la Juve, che riesce, in una settimana, a contraddirsi in modo quasi totale. Si criticava la sua difesa bene, contro la Samp è stata il reparto migliore. Si favoleggiava del suo attacco. Bene, ieri per la prima volta non ha segnato, nonostante abbia prodotto la bellezza di undici palli-gol. Alla rete, la signora è andata vicinissima, è vero, ma ci ha pensato in un'occasione, il palo a dire di no all'incornata di Casiraghi e poi niente meno che Mancini, a spedire fuori dal «sette» una punizione assai sanna di Baggio. Il resto, lo ha fatto Pagliuca con i suoi miracoli in almeno in tre occasioni. Ma, come dice giustamente Tacconi, di tutte queste palle-gol, almeno una bisogna buttarla dentro se no si rischia di fare la fine del topo e finire nella trappola domenicale. Boskov aveva preparato per i bianconeri una gabbia niente male. L'assenza di Viali ha suggerito al tecnico di inserire un uomo in più a centrocampo, Dossena, e quello strano attac-



to fatto tutto di centrocampisti ha rischiato di rovinare la domenica agli avversari, perché mancavano i punti di riferimento per i difensori bianconeri e le fonti del gioco doriano variavano di volta in volta. Mancini ha scorrazzato da tutte le parti e si è reso spesso pericoloso. Solo larghiomenta particolarmente attenta di Julio Cesar (finalmente una prova senza sbavature la sua) e compagni, ha evitato il peggio. Ma le cause della crisi in attacco della signora sono abbastanza facili da individuare. La prima è la condizione ancora appross-

simativa di Schillaci, che si è dato un gran da fare ma ha nettamente perso il duello con Vierchowod. La seconda è l'assenza di Haessler che, pur non avendo ancora reso al massimo da quando è alla Juve, non può essere facilmente sostituibile e infatti Alessio non lo ha fatto egregiamente. Cuccureddu ha poi sostituito a metà ripresa Casiraghi con Di Canio ma la mossa è risultata francamente incomprensibile, perché il romanino, pur dotato di un controllo di palla eccezionale, non ha certo il peso del giovane ariete, anche se i-

ri non era in particolare stato di grazia. Ma, soprattutto, la Juve ha perso la grande occasione della straordinaria giornata di Baggio, che, come ha detto giustamente Montezemolo, ha alternato momenti alla Platini ad altri alla Sivori. Ormai è chiaro che di un giocatore simile non può fare a meno neppure Vicini in almeno tre occasioni ha lanciato a rete i compagni. Quando poi il fuoriclasse ha provato a cercare la soluzione personale, in un'occasione è andato vicinissimo a ripetere, anche come meccanica dell'azione, il fan-

tastico gol di Palermo. Nella ripresa, visto che nessuno si smarcava, a un certo punto è entrato in area da solo bruciando il tempo a gente come Vierchowod, Mannini e Pellegrini che sono sembrati in quell'attimo simpatici dilettanti il calcio di Baggio è di un altro pianeta, contiene frammenti di quello di una volta, ma è al tempo stesso anche modernissimo per la sua estrema concretezza. Ora è lui ad aspettare la Juve e la Juve deve sbrigarsi per creare ancora, perché è una follia continuare a perdere punti con un tipo così in squadra. Della Samp è piaciuto soprattutto la capacità di adattamento a situazioni d'emergenza. Già senza Viali, Boskov aveva chiesto qualche sacrificio supplementare a Mancini e Lombardo. Poi, dopo mezz'ora, si è infornato Katanec e il suo sostituto, Invernizzi, non ne ha le caratteristiche tecniche né tattiche. Così in fatto di adattabilità, una bella dimostrazione l'ha data Mikalicenko, che non è un mostro di velocità, ma ha saputo adeguarsi al meglio al ruolo di play-maker. Funzionando discretamente il sovietico, attorno a lui il centrocampo è riuscito spesso a muoversi con profitto, aiutando i difensori a liberarsi della pressione degli avversari. E questa Samp incostante e poco coraggiosa, comunque, è uscita dal «Delle Alpi» con un pari importantissimo. □ T.P.

Montezemolo
«Vietato parlare di arbitri»

TORINO Nella settimana dei due avvocati, si è inserito anche il terzo, quello più importante. Era in tribuna, Agnelli, a stropicciarsi gli occhi per il suo pupillo Baggio. Ma gli altri due stavano lavorando sodo, così come hanno fatto per tutta la settimana. Montezemolo ha formalmente imposto il silenzio a tutti sulla questione arbitri e ieri lo ha ribadito «il dialogo è bellissimo, in casa Juve lo praticiamo il più possibile. E Maifredi è un maestro nel dialogare di lui ci piace molto questo, Ma si può parlare di tante cose, senza necessariamente toccare quell'argomento». L'altro avvocato, Chiusano, in merito alla rinuncia al ricorso per la squalifica di Maifredi, precisa: «Ho sentito dire che ci saremmo rifiutati di difendere il nostro tecnico. Questa sarebbe un'offesa per la Juventus. Abbiamo invece sordato tutti insieme, Maifredi compreso, i pro e i contro di un ricorso e siamo arrivati serenamente e all'unanimità, alla decisione che sapete. □ T.P.

Julio Cesar
Il primo applauso dei tifosi

TORINO Quasi nessuno gli è corso dietro per intercarlo. Come era successo in altre occasioni, quasi tutte poco felici. Invece, ieri, Julio Cesar, il brasiliano più silenzioso del nostro campionato, si è meritato il suo nome. Ha convinto, il brasiliano, quasi tutti, tranne chi non ha ancora capito che non è il Baroni d'oltreoceano, ma semplicemente un buon giocatore che non ha ancora avuto il tempo di offrire la misura della propria dimensione tecnica. E lui, nel silenzio, ci sta benissimo. Non legge i giornali, non sente la radio. Si giudica da solo, si ritiene un professionista anche per questo. Maifredi ha fiducia e ieri, proprio nel giorno in cui il tecnico non poteva seguirlo da vicino, il brasiliano lo ha convinto in pieno. Ed ha anche capito un'altra legge italiana, dopo la partita con la Samp: quando si gioca decentemente, non si fa notizia. Bisogna giocare benissimo o malissimo. □ T.P.

Per due volte in vantaggio l'undici pugliese si fa raggiungere
Primo gol dello svedese Brolin. Contestazione dei tifosi biancorossi

Il San Nicola fa poker

BARI-PARMA

2-2

| | | | | | | | | | | | | | | |
|-----------|--------------|---------------|-----------------|------------------|---------------|-------------|-------------|-----------------|--------------|------------------|-----------------|------------|-----------|--------------|
| 1 DRAGO 5 | 2 BRAMBATI 6 | 3 CARRERA 6,5 | 4 TERRACENERO 6 | 5 DE RUGGERO 5,5 | DICARA 60' sv | 6 LAURERI 6 | 7 COLOMBO 5 | 8 URBANO 74' sv | 9 GERSON 6,5 | 10 RADUCIOIU 6,5 | 11 JOAO PAULO 5 | 12 ALBERGA | 13 LOSETO | 14 SCARAFONI |
|-----------|--------------|---------------|-----------------|------------------|---------------|-------------|-------------|-----------------|--------------|------------------|-----------------|------------|-----------|--------------|

MARCATORI: al 39' Joao Paulo, al 58' Brolin, al 67' Dicara, all'84' Minotti

ARBITRO Nicchi 5,5

NOTE: Ammoniti Di Gennaro al 29', Brambati al 31', Minotti al 37' e Grun al 54'. Spettatori: 27mila circa. Paganti: 12.649, per un incasso di 232.445.000 lire, abbonati: 13.143 per una quota abbonati di 395.080.200 lire

MARCELLO CARDONE

BARI La Parma rivelazione esce imballato dal «San Nicola» di Bari, dopo essere riuscito per ben due volte a recuperare lo svantaggio. Il Bari dal canto suo esce tra le recriminazioni per non essere riuscito, nel momento opportuno, a chiudere la partita, una partita che forse troppo presto il Bari ha creduto di avere in pugno. La gara, quindi, termina con l'esultanza dei parmensi e con la prima contestazione stagionale dei tifosi biancorossi. Il pubblico rimpiange l'ex portiere

doppio vantaggio barese e con caparbità pareggiato e nel finale mancano malamente una ghiotta occasione con Sorce che avrebbe potuto dar loro una insperata vittoria. L'inizio della partita non è del più esaltante e l'attenzione era rivolta, via radio, più ai sorpassi di Prost che alla gara. La prima occasione è offerta dal Parma, Brolin lanciato in velocità dalla trequarti supera il suo marcatore, Brambati e solo al limite dell'area viene messo giù dallo stesso Brambati che viene «graziato» dall'arbi-

Emozioni col contagocce nella sfida di Marassi tra Bagnoli e Boniek
Sterile supremazia dei liguri, da Aguilera gli unici pericoli

Sotto la pioggia nulla

GENOA-LECCE

0-0

| | | | | | | | | | | | | | | |
|---------------|--------------|--------------|--------------|-----------------|---------------|---------------|-------------|------------------|--------------|---------------|--------------|-----------|------------|------------|
| 1 BRAGLIA 6,5 | 2 TORRENTE 6 | 3 CARICOLA 6 | 4 ERANIO 5,5 | 5 COLLOVATI 5,5 | FIORIN 76' sv | 6 SIGNORINI 6 | 7 RUOTOLO 6 | 8 BARTOLAZZI 6,5 | 9 AGUILERA 7 | 10 SKUHRAVY 6 | 11 ONORATI 7 | 12 PIOTTI | 13 ROTELLA | 14 FERRONI |
|---------------|--------------|--------------|--------------|-----------------|---------------|---------------|-------------|------------------|--------------|---------------|--------------|-----------|------------|------------|

ARBITRO: Frigerio 5

NOTE: Angoli 5-1 per il Genoa. Ammoniti: Carannante, Torrente, Panero, Zunico e Mazinho. Spettatori: 23.848 tra paganti e abbonati per un incasso totale di 448 milioni e 368 mila lire.

SERGIO COSTA

GENOVA. Un brutto pari di segnato sul niente fra Genoa e Lecce, che si danno battaglia per soli 45 minuti, prima di decidere nella ripresa che è meglio accontentarsi e pensare a mettere altro fine in cascina, in previsione di future vacche magre. La filosofia di Bagnoli, che aveva animato il Genoa pragmatico di Pisa, si è ripetuta ieri a Marassi. Piuttosto che niente, meglio piuttosto, solavva dire con una battuta Rino Marchesi, quando allenava l'Inter. Anche per Bagnoli è

avendolo provate tutte, compreso un estemporaneo tridente (Pacione a supporto del piccolo Aguilera e dell'anete Skuhravý) negli ultimi venti minuti. Ma solo Aguilera, detto il Pato, che non per niente in uruguayano significa anatroccolo, sapeva nuotare bene nel fondo viscido di Marassi, gli altri due giganti, il pallido Skuhravý e l'impassabile Pacione, apparivano davvero due zecchi fuor d'acqua, e così anche la formula a tre punte finiva per annegare nella roccaforte leccese, ben presidiata da un Zunico in giornata di grazia, autore di un paio di interventi da sicuri applausi, sull'unico lampo di Skuhravý, capace di salire in cielo con la sua elevazione ma non altrettanto efficace nell'imprimere gol al pallone, e su una punizione bomba di Aguilera. In mezzo a tanto furore del Genoa, potrebbe addirittura scapparci la beffa clamorosa, se Pasculli, complice un incredibile lascio di Signorini, al 39' non sbagliasse un'occasione facilissima, colpendo a botta sicura di piatto, ma mettendo a lato da due passi con Braglia ormai impietito. La chiusura è per l'arbitro Frigerio. Un signore piccolo piccolo sempre indeciso sempre lontano dall'azione. Fortuna ha voluto che la partita fosse semplicissima da dirigere, totalmente priva di episodi discutibili. Altrimenti sarebbero stati guai grossi.

| | | | | | | | | | | | | | | | |
|--------------|------------|----------------|---------------|--------------|------------|---------------|-------------|--------------|-------------------|-------------|-----------------|----------------|----------|-----------|-----------|
| 1 ZUNICO 7,5 | 2 GARZYA 6 | 3 CARANNANTE 6 | 4 MAZINHO 6,5 | 5 AMODIO 5,5 | 6 MARINO 6 | 7 ALEINIKOV 6 | 8 FERRI 6,5 | 9 PASCULLI 5 | 10 ONOFRIO 70' sv | 11 PANERO 6 | 12 CONTE 88' sv | 13 MORELLO 5,5 | 14 GATTA | 15 VIRDIS | 16 LUCERI |
|--------------|------------|----------------|---------------|--------------|------------|---------------|-------------|--------------|-------------------|-------------|-----------------|----------------|----------|-----------|-----------|